

XIII. *Dialettica. Negazione della negazione*

« Questo schizzo storico » (della genesi della cosiddetta accumulazione primitiva del capitale in Inghilterra) « è ancora relativamente la cosa migliore del libro di Marx e sarebbe ancora migliore se non si fosse puntellato per andare avanti, oltre che sulle grucce della dottrina, su quelle della dialettica. Cioè, in mancanza di qualche mezzo migliore e più chiaro, qui la hegeliana negazione della negazione deve far da levatrice ed estrarre l'avvenire dal grembo del passato. La soppressione della proprietà individuale, compiutasi nella maniera già detta sin dal XVI secolo, è la prima negazione. Essa sarà seguita da una seconda, caratterizzata come negazione della negazione e perciò come ristabilimento della "proprietà individuale", ma in una forma più elevata, basata sul possesso comune del suolo e degli strumenti di lavoro. Se questa nuova "proprietà individuale" è stata ad un tempo chiamata da Marx anche "proprietà sociale", qui si appalesa la superiore unità di Hegel, nella quale la contraddizione deve essere superata, ossia secondo un giuoco di parole, deve essere insieme sorpassata e conservata... Conseguentemente l'espropriazione degli espropriatori è per così dire il prodotto automatico della realtà storica nelle sue relazioni materiali esterne... Difficilmente un uomo giudizioso si lascerebbe convincere della necessità della proprietà comune del suolo e del capitale sul credito dato alle fandonie di Hegel, una delle quali è la negazione della negazione... L'ibrida forma nebulosa delle idee di Marx non sorprenderà, del resto, chi sappia che cosa si può combinare o piuttosto che stravaganze devono venir fuori prendendo come base scientifica la dialettica di Hegel. Per chi sia ignaro di questi artifici bisogna notare espressamente che la prima negazione hegeliana è il concetto catechistico del peccato originale, e la seconda è quella di una superiore unità che porta alla redenzione. Ora, non è effettivamente possibile fondare la logica dei fatti su questo giochetto analogico preso a prestito dal campo della religione... Marx resta tranquillamente nel mondo nebuloso della sua proprietà ad un tempo individuale e sociale e lascia ai suoi adepti di risolvere questo profondo enigma dialettico. »

Quindi Marx non può dimostrare la necessità della rivoluzione sociale, l'instaurazione di una società fondata sulla proprietà comune della terra e dei mezzi di produzione creati dal lavoro, altrimenti che invocando la hegeliana negazione della negazione; e basando la sua teoria socialista su questo giochetto analogico preso a prestito dalla religione, arriva al risultato che nella società dell'avvenire dominerà una proprietà ad un tempo individuale e sociale, intesa come unità superiore hegeliana data dal superamento della contraddizione.

Lasciamo da parte per intanto la negazione della negazione e guardiamo alla « proprietà ad un tempo individuale e sociale ». Essa viene caratterizzata da Dühring come un « mondo nebuloso » e, cosa meravigliosa, in ciò egli ha vera-